

I fratelli Diego e Andrea hanno avviato una "pulizia" anche a Sant'Elpidio. Obiettivo: semplificare la catena di comando

Batte in Lussemburgo il cuore di Della Valle

L'industriale riorganizza le finanziarie nel paradiso fiscale. Il ruolo della holding di famiglia

Sandro Orlando

MILANO Procede sempre più spedito il riassetto della galassia Della Valle. Il calzolaio di Sant'Elpidio a Mare, che la nuova gestione confindustriale dell'amico Montezemolo ha catapultato nei piani alti di Generali e Bnl, oltre che nell'azionariato che conta al "Corriere della Sera" e Mediobanca, continua infatti a liquidare società proprie. Le ultime a cadere, durante l'estate, sono state la Del.Air, la Pa.fi.de. e la Fa.del, dopo che nei mesi precedenti la stessa sorte era già toccata alla Dor.fin, la Fin.del, la Mon.del, la Half e la Borgognona, tutte domiciliate a Sant'Elpidio. Dopo di ché alla ripresa della stagione Diego Della Valle ha fatto un po' di pulizie in Lussemburgo, liquidando ai primi di ottobre la Paflux, la finanziaria offshore che aveva in pancia il pacchetto di azioni Rcs Media.

Naturalmente non ci sono stati licenziamenti, perché si è trattato di chiusure contabili nell'ambito di un processo di semplificazione della catena di comando a monte del gruppo Tod's. E così le società italiane sono state fagocitate dalla Diego Della Valle & C. Sapa, in sigla Ddv & C, l'accollandi di famiglia che a dispetto del nome fa capo al 53% a Diego e per il restante 47% al fratello minore, Andrea, che oltre ad essere vicepresidente e amministratore delegato del gruppo calzaturiero, ne è anche azionista diretto, con una quota di poco inferiore al 5%. La stessa percentuale detenuta da Diego, mentre alla Ddv & C è intestato un po' più del 2% e la D.A. Family Holding Sarl controlla la maggioranza, con circa il 53%.

Quest'ultima è la cassaforte lussemburghese dei due fratelli, con le rispettive famiglie, è sta in sostanza diventando il baricentro delle attività dei Della Valle, dopo l'eliminazione di tutti quegli incroci azionari e quelle ragnatele tra piccole Srl di diritto italiano che rendevano probabilmente complicato un coinvolgimento a livello societario delle generazioni più giovani. Il figlio



Diego Della Valle

Denuncia della Cgil: l'Authority per l'Energia sta definendo un provvedimento che allarga la fascia oraria a tariffa più alta

Nuovi aumenti in vista per l'elettricità

MILANO Nuovi aumenti in vista per le tariffe elettriche. La denuncia è della Cgil. «È in via di definizione un provvedimento dell'Authority per l'energia elettrica e il gas per una nuova determinazione delle ore che compongono le quattro fasce orarie che fissano le tariffe per l'uso delle reti elettriche e che costituiscono il riferimento per i prezzi della Borsa Elettrica - dicono in una nota congiunta la segretaria confederale della Cgil Nicoletta Rocchi e il segretario generale Filcem-Cgil Giacomo Berni -. Questo provvedimento è destinato ad intervenire in modo particolare sui prezzi per lo scambio di energia elettrica, sul servizio di dispacciamento, sulla trasmissione e la distribuzione di elettricità e sulla riserva di potenza che garantisce la continuità del servizio».

«L'intervento dell'Authority - proseguono i sindacalisti - è tanto più ingiustificato, perché viene riproposto nonostante il pronunciamento del Tar della Lombardia che aveva annullato una precedente delibera sulla stessa materia. Il guaio è che si riconferma un aumento delle tariffe e dei prezzi dell'elettricità, sia per l'apparato industriale che per l'utenza diffusa compresa nel mercato vincolato».

«Infatti rispetto al 2003 - dicono Rocchi e Berni - l'Authority propone di aumentare in modo considerevole il numero delle ore che compongono la fascia F1, cioè quella in cui si verifica la punta di domanda nell'arco dell'anno: variazione che il sindacato giudica del tutto ingiustificata sul piano economico non trovando alcuna

motivazione nei dati statistici del Grtn (il gestore della rete di trasmissione nazionale, ndr) sull'andamento della domanda».

«Dati che evidenziano, in sintesi, come la curva della domanda elettrica registri un appiattimento rispetto agli anni precedenti - dicono i sindacalisti della Cgil - con una riduzione apprezzabile, e non un aumento, delle ore della domanda di punta».

«Se il provvedimento fosse varato - sostiene il sindacato - si determinerebbero le condizioni per un aumento strutturale dei prezzi e delle tariffe dell'elettricità, contrarie agli interessi generali del paese che richiederebbero invece politiche ed interventi di raffreddamento dei costi strutturali, già notevolmente alti».

Unicredit, a Profumo le deleghe di Modiano

MILANO Il consiglio di amministrazione di Unicredit ha attribuito ad interim la responsabilità diretta della divisione Corporate all'amministratore delegato, Alessandro Profumo, in sostituzione del direttore della divisione, Pietro Modiano, che ha lasciato Unicredit per la direzione generale di San Paolo. La decisione è stata assunta nel corso della riunione che ha esaminato i dati trimestrali, dati che vedono il gruppo chiudere i primi 9 mesi del 2004 con un utile netto di 1,504 miliardi di euro, in calo del 4,9% rispetto allo stesso periodo del 2003, mentre nel solo terzo trimestre il gruppo registra un utile netto di 455 milioni (più 1,3%). Unicredit ha formalizzato anche la cessione della partecipazione in Rcs Media (Corriere della Sera).

Secondo Profumo, la recente sentenza della Corte di Cassazione sull'anatocismo non dovrebbe avere sui conti della banca «impatti significativi». Mentre sui tagli del personale, l'amministratore delegato ha affermato di attendersi «un accordo con i sindacati entro l'approvazione dei conti 2004». A tal fine verranno operati degli accantonamenti.

maggiore di Diego Della Valle, Emanuele, che ha 29 anni ed è nel consiglio della Tod's con l'incarico di direttore marketing, non figura neanche indirettamente nell'azionariato; mentre possiede una quota (l'1%) nella squadra di calcio della Fiorentina (un altro acquisto del papà), di cui è consigliere.

Il riassetto tenderebbe insomma ad agevolare il passaggio generazionale, distribuendo le responsabilità, ma anche gli oneri legati al nuovo status acquisito, sulle spalle dell'intera famiglia. E' il caso dei recenti investimenti nel capitale di Rcs (3%), Mediobanca (0,5%) e Bnl (5%): uno sforzo considerevole che ha proiettato l'imprenditore marchigiano nei salotti della finanza che conta, a Milano come a Roma - complice anche qualche amicizia di lunga data con Luca Cordero di Montezemolo e Luigi Abete, entrambi cooptati al vertice della Tod's -, ma che è stato sostenuto, dietro le quinte, in pari misura dal fratellino minore, Andrea. La fusione realizzata ai primi di ottobre nel Granducato, con l'incorporazione della Paflux - la scatola che ha in pancia il pacchetto Rcs più altre partecipazioni, per complessivi 82 milioni - nella Dorint Holding, la cassaforte che controlla le quote in Mediobanca e Bnl - valore 194 milioni - ed è partecipata da entrambi i Della Valle, ha rappresentato un riconoscimento. D'ora in avanti i due fratelli faranno tutto insieme, anche se ad occupare la platea, molto probabilmente, sarà sempre e solo Diego. Il quale giovedì a Milano, a presentare il nuovo negozio da 250 metri quadri aperto in Galleria Vittorio Emanuele, in mezzo ad una folla con i Ligresti, i Fossa, Gaetano Marzotto, Jody Vender, Francesco Micheli, più il solito codazzo di paparazzi e starette. «Quanto ho investito? Molto, ma l'investimento maggiore l'ha fatto chi ha costruito la Galleria», ha dribblato Della Valle. I soldi comunque non mancano: nei primi nove mesi 2004 Tod's ha realizzato un utile netto di 23 milioni, su un fatturato di 332 milioni, con una posizione finanziaria positiva per quasi 15 milioni.

liberismo senza regole e Colbertismo

In Italia, in questa XIV legislatura a maggioranza di centro-destra, il percorso delle privatizzazioni e liberalizzazioni delle imprese in mano pubblica si è interrotto. Il settore delle società a partecipazione statale non è stato mai così vasto. Un "mix" fra liberismo senza regole e "colbertismo" ha creato un settore pubblico dell'economia privo di trasparenza e non "governato", né sotto il profilo societario, né sotto il profilo degli indirizzi strategici di politica industriale e politica economica. Questo nodo non è sotto i riflettori della politica; o non lo è in modo sufficiente.

Le partecipazioni statali comprendono: i grandi "servizi di interesse economico generale": energia (Enel, Eni, Grtn, Sogin); trasporti (Ferrovie dello Stato, Alitalia, Enav); poste (Poste



Un problema grave: i poteri dello Stato azionista sono affidati alla guida solitaria del dipartimento del Tesoro

italiane); assicurazioni pubbliche (Consap, Sace); comunicazioni e media (RAI); nel settore delle infrastrutture e dell'edilizia: l'ANAS (titolare dei rapporti di concessione in materia autostradale), il sistema dell'alta velocità, la società per il "ponte sullo stretto"; la Infrastrutture spa e la patrimonio spa; le grandi gestioni immobiliari affidate a Fintecna, Consap, SCIP; le attività di servizio per le pubbliche amministrazioni affidate all'esterno (outsourcing): Sogei, che gestisce i servizi per l'anagrafe tributaria e Consip per i servizi informatici e per l'acquisto di beni e servizi; in materia di finanza, credito e incentivazioni: la Cassa Depositi e Prestiti, nella nuova conformazione, a due comparti distinti (il primo, definito gestione separata, riguarda lo svolgimento delle funzioni tradizionali della Cassa; il secondo per il finanziamento dei gestori di servizi pubblici per le opere, gli impianti, le reti e le dotazioni necessarie alla loro fornitura); la FIME, Italia lavoro, Sviluppo Italia. Nei settori industriali o di servizio in regime di concorrenza, opera-

Con il centrodestra torna lo Stato padrone

Manin Carabba

gli organi societari è confuso. Chiusure delle società per azioni) nei confronti del Tesoro azionista unico o di controllo. Si generano situazioni nelle quali è indefinibile il confine fra indirizzi strategici impartiti dal Governo alle proprie imprese (con una

sostanziale invasione, da parte del Tesoro/azionista, anche dei poteri del CIPE e dei Ministri di settore) e poteri dell'assemblea societaria; ma, soprattutto si indebolisce ulteriormente la tenuta degli organi preposti alla

gestione della holding, con gravi rischi di deresponsabilizzazione che allargano ulteriormente i pericoli di non sana gestione societaria, già posti in gioco, come è noto, dalle recenti vicende, concernenti imprese private, dei disastri di gruppi importanti. Insomma tutto il potere è di una sorta di superholding affidata al Ministero dell'economia. Sono rilevanti i compiti degli organi pubblici di controllo (Autorità della concorrenza, Consob, Corte dei conti) e degli organi di revisione previsti dalla nuova disciplina delle società per azioni. La presenza di un azionista pubblico unico o di

controllo rende più sensibili e rilevanti (e non attenua) questi profili. b) Gravi carenze sono da registrare in materia di poteri di regolazione e controllo, con riferimento alla disciplina europea ed alla disciplina e alla organizzazione statale. La asimmetria fra privatizzazioni e liberalizzazioni lascia sussistere aree di privilegio o di esclusiva a favore degli ex monopolisti anche quando la proprietà azionaria diviene prevalentemente privata; il regime delle concessioni opera ai margini delle regole europee e interne della concorrenza; il sistema dei canoni e delle tariffe implica costi elevati per lo Stato e per le imprese. Per i settori dei servizi di interesse economico generale dell'energia e delle comunicazioni sono da verificare le ipotesi nelle quali si verifica un'interferenza dei poteri ministeriali di indirizzo e programmazione con quelli delle Autorità indipendenti (telecomunicazioni, RAI, energia). Vi sono, poi, i "vuoti" da colmare che riguardano i lavori pubblici, l'informatica pubblica, le poste; per i lavori pubblici e per l'informatica le attuali strut-

ture pubbliche (Autorità per i lavori pubblici, Cnupa) non sono dotate di un grado sufficiente di autonomia e neutralità nei confronti dei Ministri (Infrastrutture, Presidenza del Consiglio); il tema di un'Autorità indipendente di regolazione si pone anche per il settore dei trasporti (è da considerare la connessione fra la rete nazionale e il sistema dei trasporti regionali e locali). Sono da rivisitare anche i confini e le forme di cooperazione fra compiti generali dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato ed Autorità settoriali.

c) Per i poteri di guida strategica in rapporto alla politica economica, si tratta di rispondere alla domanda sulla possibilità, (posta in dubbio dalle dottrine liberiste) di identificare un'area propria di poteri di indirizzo e programmazione distinta dalla sfera delle regolazioni e controlli.

Non è detto che ci sia una risposta generale; anzi l'ipotesi è di una verifica compiuta con riguardo a ciascuno dei grandi comparti delle utilities e per l'area della "industria della difesa", per identificare potenziali contenuti dell'intervento imprenditoriale in mano pubblica legati alla politica energetica, delle comunicazioni, dei trasporti, delle infrastrutture. E sono da valutare per ciascun settore: il contributo di una politica della domanda pubblica alle poli-



Finmeccanica e Fintecna rappresentano già oggi il nuovo Iri dell'economia pubblica

”

tiche di settore ed alla politica industriale (soprattutto per ricerca e innovazione); l'impatto macroeconomico delle politiche di investimento; l'impatto dei sistemi tariffari, dei canoni di concessione, delle politiche dei prezzi, sull'inflazione e sulla crescita. Per i settori esposti alla concorrenza (il nuovo IRI, che pur esiste, con Finmeccanica e Fintecna) si tratta di verificare se accanto alle funzioni di regolazione esista un contenuto di indirizzo da identificare con la rivisitazione del concetto di politica industriale, all'interno delle regole della concorrenza e del mercato.

Elezioni **RSU 04**
PUBBLICO È MEGLIO

DIRITTI PER TE
QUALITÀ PER TUTTI

FUNZIONE PUBBLICA

vota
15-18 NOVEMBRE

CGIL

www.elezionirsu.it